

FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

I muri nudi di Andric raccontano
le grandi consonanze con Scarpa

D VENEZIA

Si chiama "Consonanze. Visioni e contaminazioni tra Oriente e Occidente in sintonia con Carlo Scarpa" la mostra di Ljubodrag Andric alla Fondazione Querini Stampalia a Venezia fino al 2 ottobre. La rassegna, a cura di Francesca Valente, tratta di una trentina di fotografie della produzione più recente dell'artista, che ha realizzato gli scatti prevalentemente in Cina, a San Francisco e a Miami, con qualche incursione in Canada (paese in cui risiede) e in Europa tra Berlino e Venezia.

Stampate in un ampio formato che assorbe l'interezza del campo visivo, non includono mai la presenza della figura umana: le sue visioni si soffermano su architetture riprese frontalmente, esaltando la fissità metafisica delle pareti e l'orizzontalità delle linee che proseguono oltre i margini dell'immagine. Sono muri nudi, ma non muti. Campiture di colore dispiegate verso una nozione di pittura astratta, che però accorcia le distanze dalla realtà non appena l'occhio dell'osservatore intuisce la presenza di un dettaglio concreto: la colatura di umidità, l'imperfezione del cemento, la crepa, il ciuffo d'erba, la maniglia di una porta laddove lo sguardo non la attendeva.

I paesaggi urbani di Andric recano la traccia interiore, in absentia, di chi li ha edificati e di chi attende di abitarli. Interpellano lo spettatore e lo invitano a entrare in uno spazio di relazioni potenziali. È il dialogo che queste immagini generano non può che prendere spunto dallo spazio che ospita la mostra, ovvero la Fondazione Querini Stampalia, luogo di uno dei più celebri interventi di Carlo Scarpa.



Una delle fotografie di Ljubodrag Andric in mostra a Venezia

